



diritto & religioni

Semestrale
Anno XIV - n. 2-2019
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

28

 LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE

Diritto e Religioni

Semestrale
Anno XIV – n. 2-2019
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttori
Mario Tedeschi – Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Albisetti, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, A. Fucillo, M. Jasonni, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, G.B. Varnier, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico

Diritto vaticano
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci
A. Bettetini, G. Lo Castro
M. d'Arienzo, V. Fronzoni,
A. Vincenzo
G.B. Varnier
M. Jasonni, G.B. Varnier
G. Dalla Torre
M. Pascali
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa

Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale
e comunitaria*

Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco, R. Rolli,
F. Balsamo, C. Gagliardi
M. Ferrante, P. Stefanì
L. Barbieri, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro

G. Chiara, R. Pascali, C.M. Pettinato
S. Testa Bappenheim
V. Maiello
A. Guarino, F. Vecchi

Parte III

SETTORI

*Lettere, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche*

AREA DIGITALE

RESPONSABILI

M. Tedeschi

F. Balsamo, C. Gagliardi

Direzione:

Cosenza 87100 – Luigi Pellegrini Editore
Via Camposano, 41 (ex via De Rada)
Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrinieditore.it

Napoli 80133- Piazza Municipio, 4
Tel. 081 5510187 – 80133 Napoli
E-mail: dirittoereligioni@libero.it

Redazione:

Cosenza 87100 – Via Camposano, 41
Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrinieditore.it

Napoli 80134 – Dipartimento di Giurisprudenza Università degli studi di Napoli Federico II
I Cattedra di diritto ecclesiastico
Via Porta di Massa, 32
Tel. 081 2534216/18

Abbonamento annuo 2 numeri:

per l'Italia, € 75,00

per l'estero, € 120,00

un fascicolo costa € 40,00

i fascicoli delle annate arretrate costano € 50,00

È possibile acquistare singoli articoli in formato pdf al costo di € 10,00 al seguente

link: www.pellegrinieditore.com/node/360

Per abbonarsi o per acquistare fascicoli arretrati rivolgersi a:

Luigi Pellegrini Editore

Via De Rada, 67/c – 87100 Cosenza

Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672

E-mail: info@pellegrinieditore.it

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti tramite:

– versamento su conto corrente postale n. 11747870

– bonifico bancario Iban IT 88R010308880000000381403 Monte dei Paschi di Siena

– assegno bancario non trasferibile intestato a Luigi Pellegrini Editore.

– carta di credito sul sito www.pellegrinieditore.com/node/361

Gli abbonamenti decorrono dal gennaio di ciascun anno. Chi si abbona durante l'anno riceve i numeri arretrati. Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono rinnovati per l'anno successivo. Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo.

Per cambio di indirizzo allegare alla comunicazione la targhetta-indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi, ma la Direzione si riserva a suo insindacabile giudizio la pubblicazione degli articoli inviati.

Gli autori degli articoli ammessi alla pubblicazione, non avranno diritto a compenso per la collaborazione. Possono ordinare estratti a pagamento.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Per ulteriori informazioni si consulti il link: <https://dirittoereligioni-it.webnode.it/>

Autorizzazione presso il Tribunale di Cosenza.

Iscrizione R.O.C. N. 316 del 29/08/01

ISSN 1970-5301

IAN T. BENSON, MICHAEL QUINLAN E KEITH THOMPSON, *Religious Freedom in Australia – A new Terra nullius*, Shepherd Street Press, Sydney, 2019, pp. 1-370.

1.- Il volume offre un interessante e attuale spaccato giuridico, sociologico e culturale sulla regolamentazione del diritto di libertà religiosa in Australia, consentendo una riflessione sulle principali problematiche concernenti la tutela di tale fondamentale diritto in questa parte dell'Oceania.

Il libro, formato da una raccolta di scritti di autori vari, è strutturalmente suddiviso in tre distinte sezioni ottimamente collegate tra di loro dalla comune matrice strutturale costituita dall'intenzione di fornire la "big picture" delle garanzie normative e politiche della "religious liberty" in Australia.

Dall'analisi complessiva dei diversi contributi contenuti nel volume emerge che oggi in Australia si registra una crescente spinta secolarizzatrice dovuta al fatto che il "secularism, with its exclusionary strategies, is now more important to policy makers than the protection of religious liberty" con la conseguenza che "the existing status of freedom of religion in Australia is insufficiently protected", al punto da potersi affermare "the failure to protect religious freedom in Australia".

Venendo a esaminare le diverse partizioni del libro, si nota che nella prima parte, intitolata "Editorial Commentary on Religious Liberty in Australia" si trovano alcuni degli studi presentati in un convegno dal titolo "Variety of Diversity and the Law" tenutosi a Sydney presso l'Università di Notre Dame nel febbraio 2018.

Tra i diversi temi affrontati, relativi alla tutela del fenomeno religioso vi è, ad esempio, quello della libertà religiosa considerata ormai come "forgotten freedom", a causa di una "hardened form of secularism" che "is now developing in Australia" che si concre-

tizza in una forma di laicismo dilagante (alla francese) che tende "to minimise cultural differences as a way of managing diversity".

Di particolare interesse è anche il contributo che analizza la libertà religiosa nel "new context" sociale e culturale australiano, dove si profila una "real threat" di tale fondamentale diritto che è "profoundly at risk in Australia" a causa dei "constant attempts mad to limit the scope and protection of the freedom" che vengono fatti in questa "open, secular and multicultural society", auspicando che si giunga ad un corretto "balancing of freedom of religion" rispetto "other fundamental rights and freedoms".

La seconda parte del volume che reca il titolo di "General Framework Governing Religious Liberty in Australia" è dedicata al tema della libertà religiosa in Australia in cui gli articoli sono imperniati sui diversi punti di vista circa la necessità che l'Australia si doti di un "Act for Conscience and Religion Discrimination Protection" di cui oggi si avverte da più parti l'esigenza, a causa della "inadequacy of protection of freedom religion in Australia" (come ricorda Michael Quinlan, un altro curatore del volume) e che si conclude proprio con un articolo dal suggestivo ed evocativo titolo che recita "Does Australia need a religious freedom act?". A questa domanda la risposta che si evince dall'analisi complessiva del volume sembra essere affermativa, specie in considerazione del carattere di stato federale dell'Australia, in quanto "religious freedom should not remain protected via a patchwork of different laws across the nation. Rather the freedom ought to be securely guarded in a more uniform and less piecemeal manner".

In questa seconda parte – oltre a fornirsi un interessante "historical background" in materia di libertà religiosa – si segnala anche un interessante contributo di Lorraine Finlay che evidenzia le problematiche costituzionalistiche (the constitutional limitations and

implications) che scaturirebbero dalla promulgazione di un “*religious freedom act*”, la cui lettura risulta molto interessante per approfondire la conoscenza dello scarno ordito costituzionale australiano in materia di libertà religiosa. Invero, l’asse portante della tutela costituzionale della libertà religiosa è basato essenzialmente sulla c.d. “*anti-establishment clause*”, contenuta nella *section 116* della Costituzione federale australiana. In base ad essa, si stabilisce che “*The Commonwealth shall not make any law for establishing any religion, or for imposing any religious observance, or for prohibiting the free exercise of any religion, and no religious test shall be required as a qualification for any office or public trust under the Commonwealth*”.

Si tratta di una norma scritta sul modello del primo emendamento della Costituzione americana che, come è noto, garantisce – quantomeno a livello federale – la terzietà della legge rispetto al culto della religione e il suo libero esercizio e inoltre, proibisce al Congresso degli Stati Uniti di “fare alcuna legge per il riconoscimento di qualsiasi religione” (*Congress shall make no law respecting an establishment of religion*).

Interessante risulta anche la peculiare interpretazione giudiziale che di questa clausola viene fornita dalla *High Court* australiana di cui sono riportate diverse significative decisioni. In particolare, sebbene la definizione del “*meaning of ‘free exercise’ in s 116 of the Australian Constitution*” non sia mai stato “*authoritatively defined in Australian jurisprudence*” vi sono, però, delle sentenze che suggeriscono che la “*legislation which intrudes into religious activity space is not absolutely forbidden*” in quanto la “*freedom of religion*” è “*a relative concept and had to be balanced against obedience to law*”.

La terza parte del volume intitolata “*Specific Topics in Religious Liberty*” è focalizzata su tutta una serie di argomenti specifici di as-

solata attualità – in Australia come in Europa – relativi alla libertà di religione (*freedom of religion*) che spaziano su diverse aree applicative che includono, ad esempio, la “*religious diversity in political discourse*”; oppure le “*religious roots of the separation of church and state in Australia*”; o, ancora, il “*financial impact of religiosity*”, ossia il tentativo di misurare “*the economic impact of religiosity in Australia*”; per arrivare all’analisi della tutela costituzionale della “*conscientious objection in the context of mandatory military service*” che viene considerato come “*a qualified right*”.

Tra gli interessanti articoli contenuti in quest’ultima sezione del volume, si segnala quello scritto da Keith Thompson (uno dei curatori del volume) dal titolo “*Religious Freedom under the Australian Constitution and Recommendations that Religious Confession Privilege be Abolished*”. Il contributo si segnala perché affronta un argomento al momento molto dibattuto in Australia – specie in seguito alle note vicende sugli scandali relativi agli abusi sessuali commessi da esponenti del clero cattolico su minori – ossia l’abolizione del “*religious confession privilege*”.

In detto articolo si analizza “*the recommendation*” della “*Royal Commission into Institutional Responses to Child sexual Abuse*” secondo cui il segreto confessionale – considerato in Australia come “*religious confession privilege*” – non dovrebbe essere concesso “*in child sexual abuse cases*”, in quanto il mantenimento del segreto confessionale (inteso come “*confidential religious confession*”) sarebbe “*inconsistent with the rights of children*”.

Invero, si legge nel testo della “*recommendation*” diffuso dalla *Royal Commission*: “*Laws concerning mandatory reporting to child protection authorities should not exempt persons in religious ministry from being required to report knowledge or suspicions formed, in whole or in part, on the basis of in-*

formation in or in connection with a religious confession".

L'autore, dopo avere cercato di valutare la richiesta della *Royal Commission* nel quadro costituzionale australiano e fornito anche degli interessanti spunti comparativi relativi al *common law*, conclude riportando anche delle interessanti statistiche che confermano l'inutilità di aggredire un così importante aspetto della libertà di religione, in quanto "*there is no causal connection between religious confession and child sexual abuse*". Inoltre, rileva opportunamente Thompson, "*the abolition of religious confession privilege would not prevent child sexual abuse in a single case*", anche per l'ovvia ragione che "*people would cease confessing their sins the moment the confidentiality of their confessions was compromised*".

In conclusione, il volume – di cui si consiglia la lettura a chi vuole approfondire in via comparativa le tematiche ecclesiasticistiche (meglio di *law and religion*) in questa parte dell'Oceania – segnala che in Australia "*religious liberty needs protection*" in quanto la tendenza esistente nel quadro socio-politico australiano è quella per cui la protezione del diritto di libertà religiosa "*would be removed not created or augmented*".

Infine, alla luce di quello che viene definito come una "*inadequate attention given to the history of the relationship between religion law and culture*", frutto di un rinnovato ed eccessivo "*re-warmed secularism*", viene anche chiarito il titolo del volume affermandosi che "*just as the British Crown and administrators of the day defined Australia as a terra nullius, so contemporary secularists believe they occupy a land in which religion is irrelevant*".

Mario Ferrante

FRANCESCO PAOLO CASAVOLA, DARIO ANNUNZIATA, FRANCESCO LUCREZI, *Isola Sacra, Alle origini della famiglia*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2019, pp. 1-134

Incollato all'idea stessa dell'essere umano c'è il concetto di famiglia.

Fili invisibili, irreversibili, che vanno oltre il concetto stesso di esistenza, resistendo addirittura alla coltre della morte, legano individui che per scelta libera o meno, costituiscono una famiglia. Né a leggere le pagine di questo pregevole volume l'amore può essere una spiegazione, ancor meno "la" spiegazione. Non c'è amore nell'"antichità senza data", come splendidamente definito da Francesco Casavola, ma solo riti, ritualità, convenienze e costumi, che la lente del diritto per interpretare deve coadiuvarsi con quella dell'antropologia, della biologia e ovviamente della religione.

L'esigenza sacralizzatrice di un'unione tra esseri umani è pressoché estesa a tutte le culture.

Nel buio dell'antichità luccicano matrimoni, unioni, codificate anche in civiltà distanti e che mai ebbero contatto. Questa volontà regolatrice, quasi una necessità codificatoria genetica che appartiene all'essere umano quando si tratta di famiglia, muove l'analisi che il volume opera.

Il volume è una raccolta ampliata e aggiornata di scritti editi e si configura ben oltre una mera unione di lavori, ma è un connubio di generazioni di ricercatori. Tre nello specifico. Francesco Casavola, Francesco Lucrezi e Dario Annunziata osservano con le loro precise competenze e percorsi di studio tre aspetti del fenomeno "famiglia". Casavola nello specifico nella sua parte (pp. 19 – 34), il cui titolo dà nome all'intero volume, cava dall'"antichità senza data" la figura del *pater*. Lo fa ricordando soprattutto Fustel de Coulanges e Spengler che superando una visione per compartimenti stagni della storia